

Terra e ambiente. L'approccio territorialista e la qualità della vita nelle aree rurali

G. Fabiola Safonte

Introduzione

L'interesse nei confronti del concetto di *qualità della vita* (QdV), scaturito anche dalla necessità di trovare soluzione alla proliferazione di nuove forme di povertà e di fenomeni di marginalità socio - economica, fa sì che oggi l'espressione sia diffusamente impiegata, e che molteplici siano le ricerche applicate.

Tuttavia, il concetto resta complesso da circoscrivere, a causa dell'assenza di un impianto metodologico unitario e di strumenti operativi condivisi cui riferirsi per la relativa misurazione, includendo, da un lato, le questioni relative alla marginalità socio-economica, e, dall'altro, le idee emergenti attinenti al concetto di benessere, inteso, parafrasando Manzini (2011), come *immagine del quotidiano in transizione verso la sostenibilità*.

Ci si riferisce, in particolare, allo spostamento dell'attenzione da interpretazioni sul benessere e sulla QdV, che oscillano dalle posizioni che ricercano un'oggettività e una gerarchia nei bisogni (EASTERLIN 1999; DISSART, DELLER 2001), a quelle che spingono al massimo la soggettività del giudizio, riferendosi alla totale soggettività di ciò che è inteso come "utilità". In altri termini, la problematica è da ascrivere all'interno della dicotomia, *benessere basato sui prodotti* - concezione consolidata nei contesti socio-economici dei Paesi industrializzati - *benessere basato sull'accesso*, secondo cui gli individui decidono ciò che vorrebbero essere o fare (SEN 1993a e 1993b) a partire proprio da alcuni orientamenti sul concetto di benessere, elaborazioni personali di idee dominanti, prodotte dalla società cui gli individui stessi appartengono (MANZINI 2011). Ciò senza trascurare tutte quelle concezioni emergenti basate sull'idea di un *benessere sostenibile* e che fanno riferimento agli studi sulla *carrying capacity* (EHRlich, HOLDREN 1971) e sull'*ecological footprint* (WACKERNAGEL, REES 2004).

La ricerca nasce dalla necessità di comprendere come tali questioni possano essere legate alle dimensioni della territorialità di aree rurali, a forte complessità, quali quelle del centro Sicilia - connotate, dai *media* e da numerose ricerche empiriche, come *derive territoriali* (TOSCANO 2011), occupando le ultime posizioni nei *ranking* comparativi tra territori - proponendo un modello che, nella prospettiva dei *post-rural studies* e dell'ottica territorialista, sia *place-based* (SAFONTE 2013a).

1. Quadro teorico

Un primo percorso logico nell'analisi del concetto di QdV nelle aree rurali passa necessariamente dagli studi sulla ruralità e, in particolare, dalla considerazione dei problemi rurali e dalla relativa immagine che si è diffusa nelle scienze sociali.

Il rurale, attualmente, può essere considerato il luogo d'incontro e sovrapposizione di flussi materiali e immateriali che vanno dal tradizionale flusso di materie prime e prodotti agro-alimentari, ai capitali economico-finanziari, alla cultura, al lavoro, alla rappresentazione simbolica tra uomo e natura e tra rurale e urbano (VENTURA ET AL. 2010). L'esistenza di differenti costellazioni di reti (MURDOCH 2006) costituisce la base delle dinamiche di differenziazione delle aree rurali, in grado di causare la trasformazione dei concetti di prossimità e di ruralità e fa sì che la ruralità non possa più essere definita in termini di semplice dicotomia urbano-rurale (VENTURA ET AL. 2010). A tal proposito, Ploeg (1997) individua l'essenza della ruralità in quella che definisce come la capacità di produzione e di riproduzione della *living nature*, essendo il rurale il luogo di co-produzione¹ tra uomo e natura ed espressione spazio-temporale di tale processo. Se il settore primario, in generale, e l'agricoltura in particolare - elemento chiave di tale processo di co-produzione - svolgono un ruolo relativamente modesto nell'economia di molte aree rurali, tuttavia, in talune regioni, continuano a costituirne una parte determinante. Tale processo può essere studiato analizzando le relazioni che legano la domanda di ruralità, soddisfatta dalle attività di consumo, alla vitalità e attrattività delle aree rurali, espressa dalla presenza di reti socio-economiche capaci di generare relazioni con gli attori locali e attraverso cui le attività di co-produzione, tra cui l'attività agricola, vengono ridefinite e riprodotte. L'obiettivo diventa comprendere come partecipino a tale processo la QdV e il *territorio*,² non più assunto come individuabile e delimitabile, ma da intendersi come una *costruzione sociale*, che deriva dall'interazione fra i soggetti e le componenti (materiali e immateriali) del luogo e che fonda l'identità locale in funzione dell'azione collettiva dei soggetti (DEMATTEIS, GOVERNA 2005). Dal punto di vista analitico, quanto premesso si traduce nell'analisi del *capitale territoriale* (OECD 2001; EUROPEAN COMMISSION 2005; CAMAGNI 2007; VENTURA, MILONE 2004 e 2005; GOVERNA 2006; SVENDSEN, SØRENSEN 2007; SASSI 2008), e delle sue sotto-dimensioni (*economico-produttiva, umana e del mercato del lavoro, sociale, istituzionale, ambientale, culturale e simbolica*).³ Nella considerazione che le aree rurali sono una realtà complessa, il concetto di territorio utilizzato - la cui valorizzazione rappresenta l'elemento principale delle politiche di sviluppo locale rurale e che costituisce la sintesi delle dimensioni in cui si estrinseca il capitale territoriale - si riferisce contestualmente ai valori dell'ambiente fisico, dell'ambiente costruito e dell'ambiente antropico interpretati nelle loro relazioni co-evolutive, esito di un processo storico, antropologico e sociale di costruzione identitaria, in cui intervengono meccanismi di definizione interni ed esterni (MAGNAGHI 1998). Lo studio si propone di valutare il vissuto e il livello percepito di QdV da parte dei residenti rurali al fine di comprendere come le dimensioni legate al territorio e alla sua dimensione specificatamente paesaggistico-ambientale (capitale naturale), possano essere connesse con il livello di QdV percepito e quale sia, in tale contesto, il ruolo giocato dal settore primario.

¹ La co-produzione è, per l'autore, il processo di produzione finalizzato a soddisfare le mutevoli esigenze della società tale da mantenere inalterate le capacità riproduttive, la biodiversità e il potenziale evolutivo della natura (PLOEG 1997).

² L'interesse per il territorio - indicato metaforicamente con il termine "*terroir*", per denotare sia lo spazio fisico o l'ambiente naturale sia le componenti umane e, quindi, la sedimentazione storica della co-evoluzione tra uomo e natura (BARHAM 2003), e che Bagnasco e Le Galès (2000) definiscono come *costruzione sociale e politica* - si sviluppa, a partire dagli anni '90 del secolo scorso, grazie all'*approccio endogeno allo sviluppo rurale* (PLOEG, DIJK 1995) e con il progressivo affermarsi del paradigma del *sustainable rural livelihood* (KNUTTSON 2006).

³ È quella che Bourdieu (1986 e 1995) definisce come la capacità di distinguere l'accumulazione di beni non strettamente economici, riferendosi al complesso delle dimensioni costituenti la dotazione territoriale per come vengono annoverate simbolicamente in una relazione di conoscenza, o, alternativamente, all'insieme di simboli il cui possesso e utilizzo consente di influenzare l'azione di altri soggetti (BRUNORI 2003 e 2006).

2. Metodologia

2.1 Il percorso di ricerca e l'identificazione del territorio oggetto d'indagine

Nello schema metodologico adottato la valutazione della QdV è lo stadio finale di un processo che parte dall'esame delle dimensioni non della QdV in se ma da quelle del capitale territoriale, la cui analisi è stata effettuata mediante un'indagine campionaria, diretta a valutare il vissuto e il livello percepito di QdV del territorio rurale da parte dei suoi residenti. La ricerca operativamente ha visto l'applicazione del modello ad un territorio rurale, ricadente nella provincia del Nisseno, circoscritto all'area mostrata in Fig. 1.



Figura 1. Territorio rurale oggetto d'indagine (nostra elaborazione).

Per l'area in questione, infatti, non sussistono differenze tra i diversi criteri di classificazione urbano-rurale (OECD 2001; EUROSTAT 2005; MIPAAF 2007; DIR. CEE 268/75).

2.2 Il disegno di campionamento

Al fine di garantire la rappresentatività di coloro che effettivamente risiedono in campagna contenendo al contempo la dimensione campionaria si è ricorso ad un disegno di campionamento complesso a tre stadi.

L'unità di campionamento di primo stadio è data dal comune. Nella considerazione che tutti i comuni ricadenti nel territorio oggetto di studio rientrano nella classificazione di *area rurale con complessivi problemi di sviluppo* (MIPAAF 2007), al fine di campionare tra questi i comuni aventi caratteristiche di ruralità predominanti, la relativa lista, è stata preventivamente suddivisa in strati secondo le variabili: *classe di ampiezza demografica*, *indice di urbanizzazione*⁴ e *indice di ruralità*.⁵

L'unità di campionamento di secondo stadio è data dalle sezioni elettorali, dalle quali, successivamente, sono stati estratti i nominativi da intervistare, il cui numero, rispettivamente per ciascun comune, è calcolato proporzionalmente alla ripartizione della popolazione.⁶

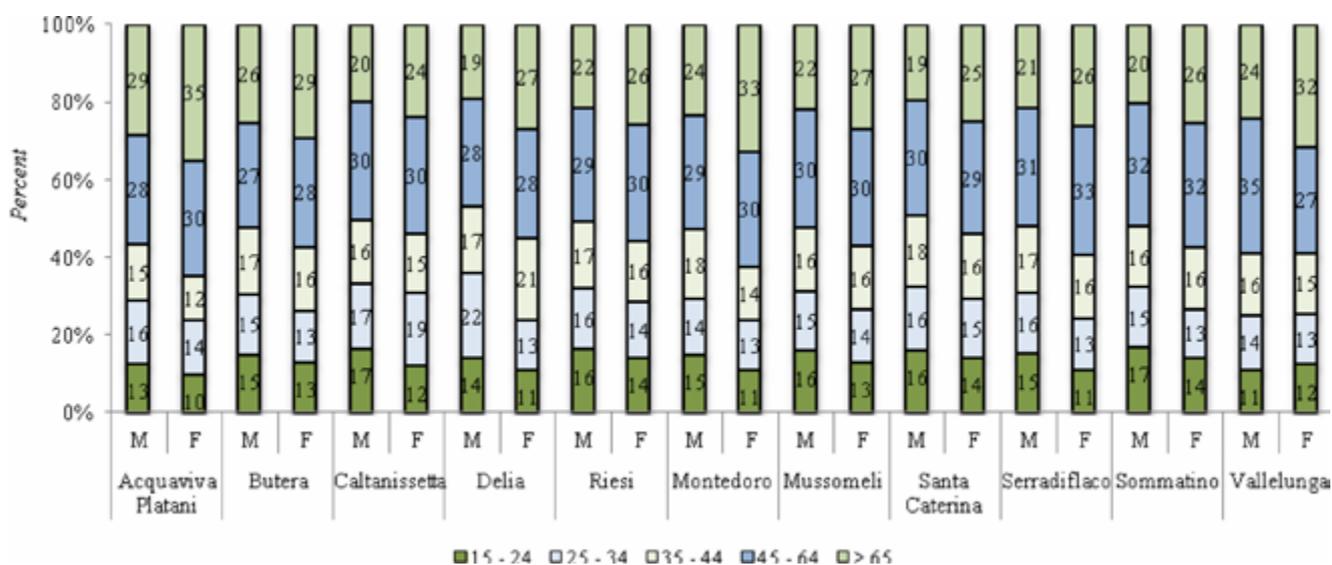
⁴L'indice di urbanizzazione è calcolato mediante il rapporto tra la superficie urbana e la superficie territoriale, per 100.

⁵L'indice di ruralità è calcolato mediante il rapporto tra la superficie destinata ai terreni agricoli e la superficie territoriale, per 100.

⁶Secondo la metodologia utilizzata, la rappresentatività territoriale della popolazione rurale, compresa nelle sezioni estratte (nei confronti dell'intera popolazione del comune), è assicurata senza rischio di errore accidentale soltanto nel caso in cui la numerazione delle sezioni risponda rigorosamente a una logica di successione territoriale omogenea e continua (per esempio l'ordine a spirale, a partire dal centro, o altro ordine analogo). Nel caso che la numerazione delle sezioni non segua un tale criterio, il metodo

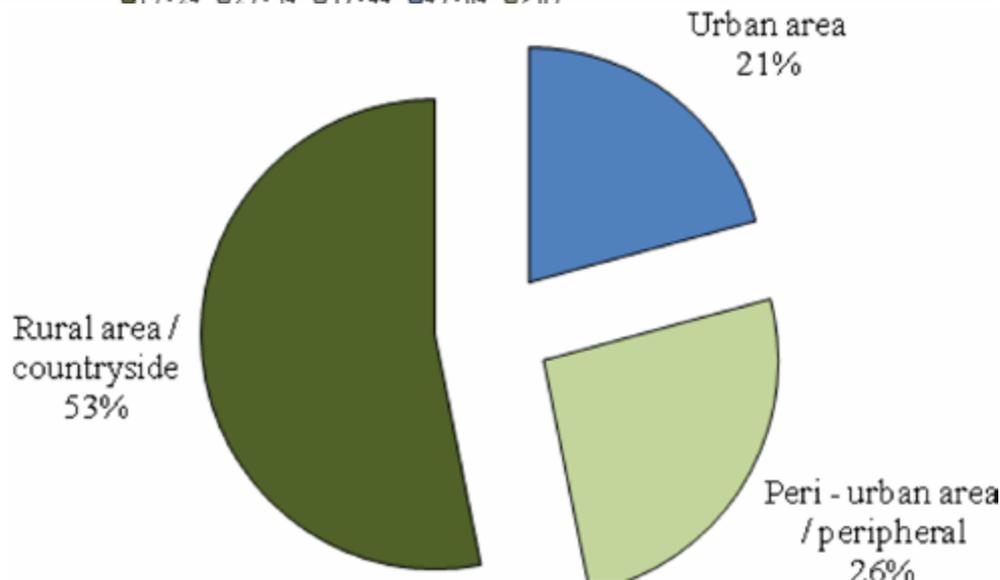
In ciascuno dei comuni, inoltre, sono stati estratti, con la medesima metodologia, in aggiunta ai precedenti, ulteriori nominativi, da utilizzare in qualità di riserve nei casi di indisponibilità all'intervista o di non rintracciabilità dei primi estratti. A tal proposito, occorre osservare che definiamo *residenti rurali*, nel complesso, tutti coloro che risiedono e vivono⁷ nel territorio oggetto di studio, indipendentemente dalla tipologia di sub-area territoriale di appartenenza (*area urbana, area peri-urbana o periferica, area rurale propriamente detta o campagna*).

Analizzando le caratteristiche socio-demografiche del campione (Fig. 2), si rileva come il 30% sia rappresentato da giovani al di sotto dei 34 anni di età, mentre il 24% degli individui risulti *over 65* anni, percentuale in linea con l'indice d'invecchiamento che caratterizza, a livello nazionale, le aree rurali. Elemento rilevante, al fine dell'interpretazione dei risultati, è la tipologia di area di residenza (Fig. 3).



Sopra: **Figura 2.** Distribuzione del campione secondo il comune di residenza, il sesso e l'età (in percentuale; nostra elaborazione su dati rilevati mediante indagine quantitativa).

A lato: **Figura 3.** Distribuzione del campione secondo la tipologia di area territoriale di residenza dell'intervistato (nostra elaborazione su dati rilevati mediante indagine quantitativa).



descritto assicura comunque la casualità (random) della scelta, nonostante non assicuri la protezione assoluta contro gli errori accidentali di campionamento.

⁷ Infatti, sono stati esclusi dalla rilevazione tutti quei casi in cui, nelle liste dei nominativi estratti dalle liste elettorali, siano stati rilevati casi di residenza "fittizia" (seconde abitazioni o altre situazioni) non compatibili con la *dimora abituale* dell'individuo da intervistare.

2.3 La fase di rilevazione

Tutte le interviste, realizzate durante il corso del secondo trimestre 2012, sono state effettuate con modalità *face to face*, presso l'abitazione dell'intervistato, seguendo un questionario strutturato, implementato su piattaforma *QuestBase*⁸ con ben precisate modalità esecutive.

Il questionario è composto di tre sezioni. Obiettivo della prima sezione, è quello di determinare l'importanza relativa di ciascuna dimensione in cui è scomponibile il capitale naturale, e come, conseguentemente, ciascuna di essa influenzi o possa influenzare il livello percepito di QdV.

Applicando l'approccio delle *capabilities* di Sen, si avrà che gli elementi di valore saranno costituiti da tutti i funzionamenti potenzialmente svolgibili dagli individui tramite la dotazione ambientale teoricamente fruibile. L'insieme delle *capacità* in tal modo delineato rappresenta pertanto la libertà dell'individuo di fruire dei *funzionamenti ambientali*.

Al fine di procedere alla definizione di uno spazio di valutazione con la conseguente attribuzione di un relativo valore, la sezione del questionario è stata strutturata secondo scale di Likert.

La logica sottesa dal modello di rilevazione prevede che il livello di soddisfazione sia considerato come un costrutto intangibile, osservabile secondo due prospettive differenti:

la prima di tipo *non attribute based*, in virtù della quale si riconosce all'intervistato, grazie alla propria elaborazione cognitiva, la capacità di formulare una valutazione globale sulla soddisfazione nei confronti della QdV, considerata nel suo complesso; a tal fine, sono, infatti, presenti, sia all'inizio sia alla fine del questionario, due domande mirate;

la seconda di tipo *multi attribute based*, che considera invece la soddisfazione come una variabile multidimensionale costituita da elementi differenti individuati dai diversi aspetti del capitale naturale, che, nel questionario, si traducono in altrettanti *items* da valutare.

Per ogni *item* si è richiesto, pertanto, di esprimere una valutazione, in termini di livello soggettivo di soddisfazione, mediante l'attribuzione di un punteggio, in una scala da 1 a 5, in cui il valore 3 è l'elemento neutro.

La seconda sezione attiene all'atteggiamento verso l'area rurale, nonché ad aspetti relativi al proprio vissuto e comportamento rurale. Chiude il questionario la sezione relativa ai dati socio-demografici dell'intervistato.

3. Risultati

Il capitale naturale, risulta essere uno dei principali dei punti di forza dell'area, giacché i risultati confermano come i temi paesaggistico-ambientali giochino un ruolo strategico sulla valutazione complessiva della QdV. A livello locale è presente, infatti, una discreta varietà e ricchezza di risorse naturali; l'insieme delle aree protette è caratterizzato da un sistema complesso ed eterogeneo di ambienti governati da diversi strumenti di gestione.

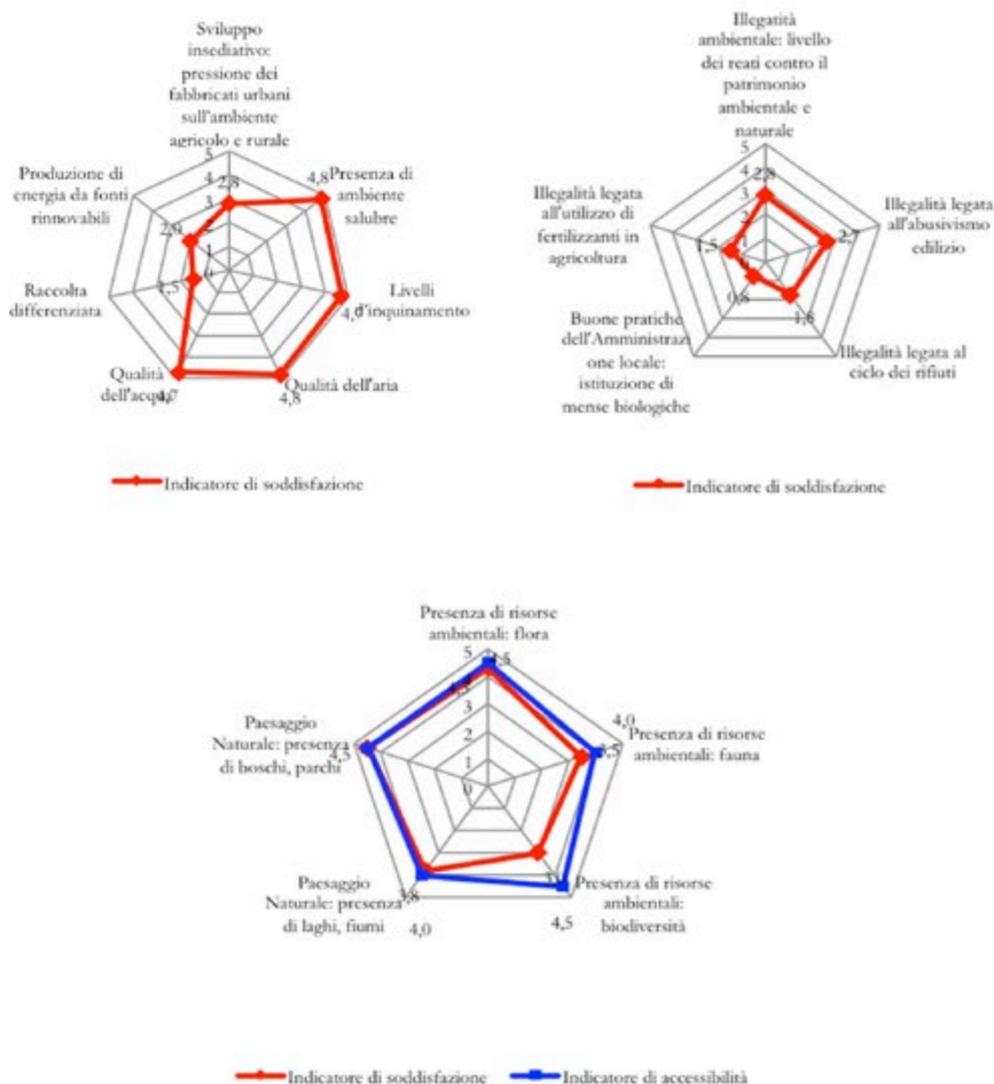
Il livello di soddisfazione dei residenti rurali intervistati (Fig. 4) circa la presenza e la qualità di flora, di fauna e di biodiversità è elevato, così come per il paesaggio natu-

⁸ Si tratta di una multi-piattaforma on web che offre le funzionalità per creare e gestire questionari, permettendone la creazione con la possibilità di definirne regole e vincoli per la compilazione e l'erogazione.

rale, valutato dai residenti mediante un giudizio di soddisfazione sulla presenza di laghi, di fiumi, di boschi e di parchi; ottima la valutazione sulla qualità ambientale, giudicata mediante l'assegnazione di un giudizio sulla presenza di un ambiente salubre e sui bassi livelli d'inquinamento. Alternativamente, si rileva una valutazione non proprio positiva, da una parte, per gli aspetti inerenti lo sviluppo insediativo, valutato mediante un giudizio sulla pressione che i fabbricati urbani esercitano sull'ambiente agricolo e rurale, e, dall'altra, per tutti i temi riguardanti il livello di legalità ambientale e l'eco-management.

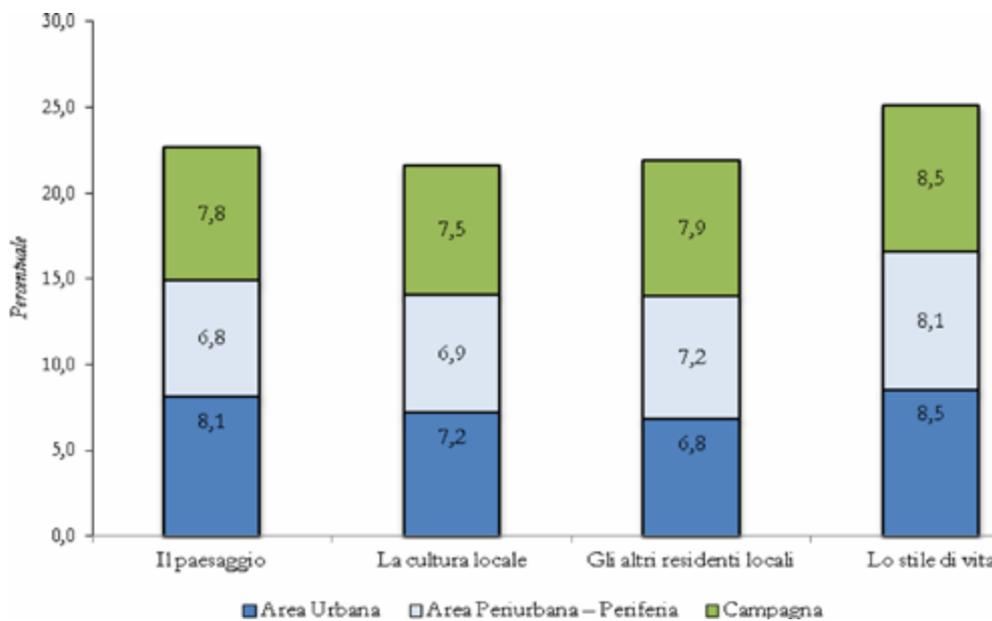
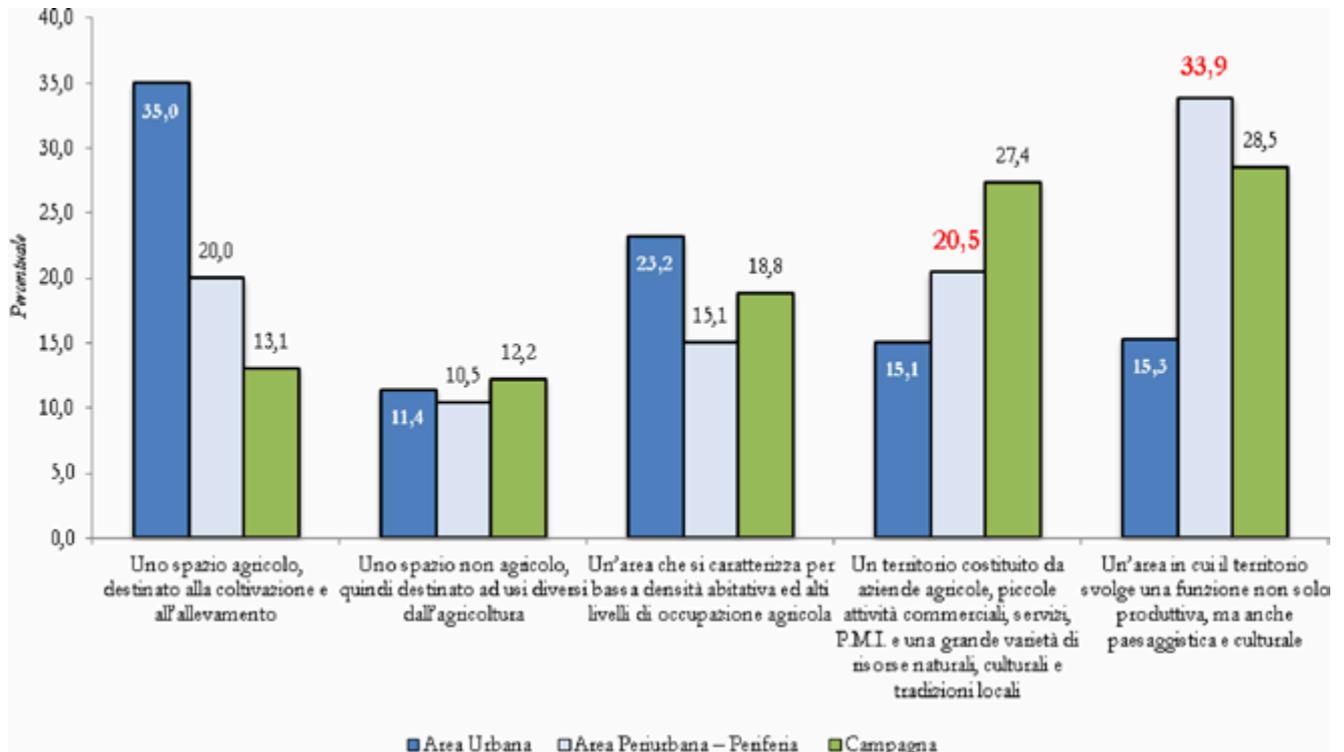
Uno degli obiettivi dell'indagine è stato quello di valutare il ruolo che l'agricoltura gioca sulla definizione e percezione che i residenti rurali hanno della QdV dell'area di residenza; si è indagato il rapporto tra il livello percepito di QdV e la polivalenza dell'attività agricola, esaminando la capacità di risposta di quest'ultima verso l'attrattività territoriale, garantita solo qualora il livello di QdV sia percepito in generale come elevato.

Figura 4. Profilo del capitale ambientale locale secondo i residenti rurali (nostra elaborazione su dati rilevati mediante indagine quantitativa).



A tal fine, è stato chiesto ai residenti rurali di fornire inizialmente una definizione appropriata di territorio rurale (Fig. 5) per poi attribuire un punteggio (in una scala da 0 a 10) a taluni elementi (Fig. 6) rispetto a quanto questi ultimi

contribuiscono a creare senso di appartenenza nei confronti della propria area di residenza.



Sopra: **Figura 5.** Definizione di territorio rurale secondo la tipologia di area di residenza (in percentuale; nostra elaborazione su dati rilevati mediante indagine quantitativa).

A lato: **Figura 6.** Indicatori di soddisfazione sulle dimensioni della ruralità secondo le tipologie di aree di residenza (punteggi medi, valutazioni espresse mediante punteggio su scala da 1 a 10; nostra elaborazione su dati rilevati mediante indagine quantitativa).

Se da un lato, tutti gli intervistati concordano nel ritenere la campagna, tra le diverse tipologie di area territoriale, quella in cui si ha la migliore QdV (80% delle risposte), dall'altro, le evidenze mostrano una significativa eterogeneità delle opinioni relativamente alla definizione di territorio rurale.

La dominante percezione multifunzionale del rurale, espressa dai residenti nelle aree peri-urbane, trova riscontro nei risultati della Tab. 1 in cui si analizza la conoscenza d'impresе che praticano nuove forme di agricoltura.

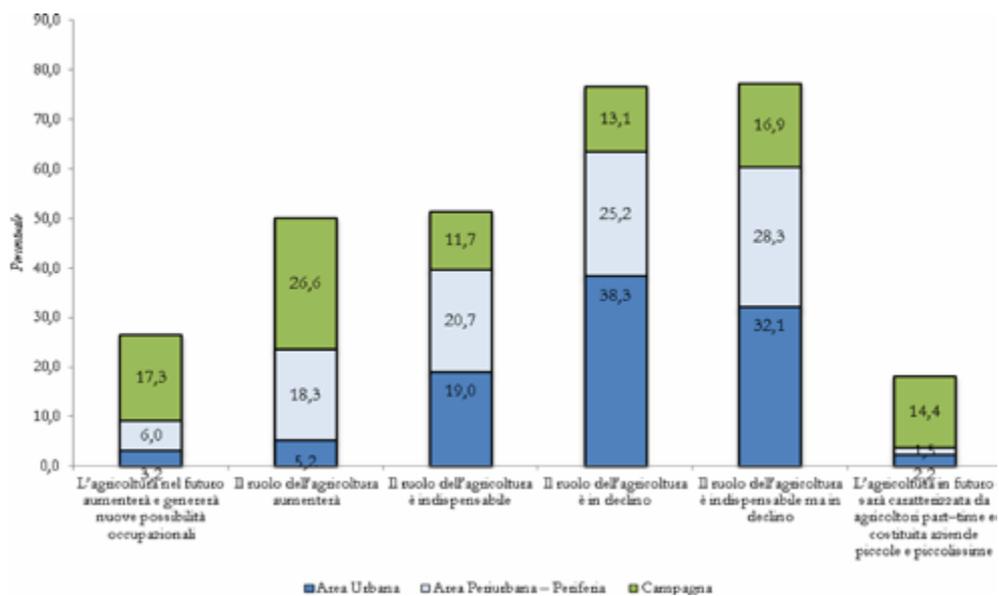
Nuove forme di agricoltura	Area urbana	Area periurbana - periferia	Campagna
Vendita diretta in azienda	12,3	19,7	45,6
Mantenimento e gestione del paesaggio	3,5	3,8	52,9
Agriturismo	90,3	99,8	100
Forniture a mense, ospedali	1,1	1,8	1,9
Nuove forme di produzione di energia	0,9	2,5	8,3
Non sa / Non risponde	3,8	2,3	0,5

In alto: **Tabella 1.** Residenti che hanno una conoscenza diretta d'impresse, operanti nella propria area, che praticano nuove forme di agricoltura (risposte multiple, in percentuale; nostra elaborazione su dati rilevati mediante indagine quantitativa).

Figura 7. Il giudizio sul futuro dell'agricoltura secondo le tipologie di aree di residenza (in percentuale; nostra elaborazione su dati rilevati mediante indagine quantitativa).

Appare chiaro che in campagna risulta maggiormente diffusa la presenza, e quindi la relativa conoscenza di attività rurali multifunzionali, in grado di dare risposta a nuovi bisogni e che tale livello di conoscenza decresce spostandosi dalla campagna alla città. Passando a focalizzare il ruolo, la posizione e il contributo che il settore primario fornisce sulla QdV del territorio rurale in esame, la maggior parte degli intervistati esprime parere favorevole sul ruolo dell'agricoltura e degli elementi principali della ruralità quali fattori in grado di contribuire alla QdV a livello locale.

In Fig. 7 si riassumono le risposte dei residenti circa il proprio giudizio sul futuro del settore primario nell'area, da cui appare evidente come chi risiede in campagna abbia una visione del futuro sicuramente più fiduciosa.



Per comprendere quale sia il livello di QdV percepito e quali ne siano le dimensioni determinanti sono state misurate:

Il livello di soddisfazione complessiva nei confronti della QdV, che risulta essere uguale a 3,56: tale dato - ottenuto dalla media dei punteggi attribuiti mediante una scala da 1 a 5 - è stato rilevato sia all'inizio del questionario, per ottenere una valutazione *istintiva*, sia alla fine, nell'intento di ottenere un giudizio ponderato, alla luce delle risposte fornite in precedenza;

Il livello di soddisfazione dei residenti sulle dimensioni della dotazione territoriale che hanno influenza sulla QdV complessiva del territorio rurale preso in esame - la cui valutazione puntuale permette una maggiore focalizzazione quando è necessario comprendere in dettaglio su quali dimensioni intervenire a livello di azioni di *policy* da intraprendere - e il livello d'importanza che tali dimensioni esercitano sulla QdV dell'area di residenza.

Al fine di definire un primo quadro interpretativo, gli indicatori identificati sono stati considerati *prioritari* qualora assumessero valori elevati d'importanza congiuntamente a scarsi livelli di soddisfazione. L'individuazione d'indicatori con tali peculiarità consente al *decision maker* di evidenziare le principali aree di intervento indirizzando le azioni di *policy* verso le dimensioni ritenute più importanti e allo stesso tempo meno soddisfacenti dai residenti rurali.

Si è proceduto quindi alla rappresentazione sinottica del posizionamento dei diversi indicatori all'interno di una mappa (Fig. 8) - c.d. *mappa delle priorità* - utilizzando come criterio di *cut-off* dei quadranti, rispettivamente, il valore medio della soddisfazione complessiva della QdV e la media dei giudizi d'importanza di tutte le dimensioni considerate.

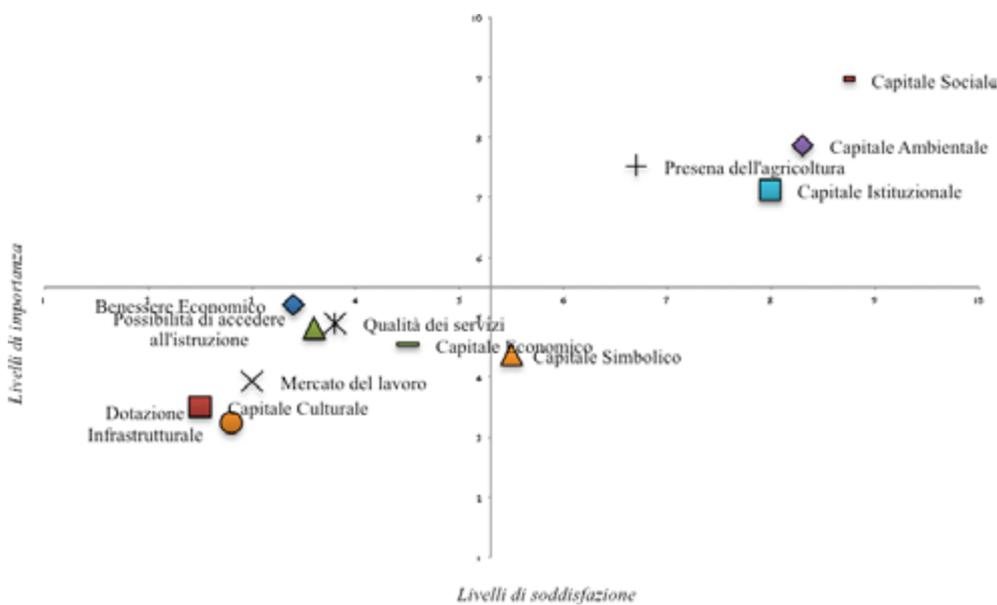


Figura 8. Mappa delle priorità.

Conclusioni

L'obiettivo era quello di comprendere come le problematiche relative alla QdV di un territorio rurale, a forte complessità, potessero in qualche modo essere legate alle dimensioni della territorialità in senso stretto.

A tal scopo si è costruito un modello utile alla comprensione del dispiegarsi di tale complessità.

Tradotta in termini operativi, la metodologia si è concretizzata nello studio empirico di un territorio rurale della Sicilia centrale sviluppato mediante la rilevazione del vissuto dei residenti rurali.

Le prime evidenze hanno confermato le informazioni di partenza sulla marginalità e sulla forte complessità dell'area presa in esame, giacché si tratta di un territorio a bassa densità demografica, con problematiche non indifferenti di occupazione e di distribuzione del reddito, caratterizzato da notevoli *deficit* infrastrutturali, da un contesto rurale che evidenzia una forte presenza dell'agricoltura, in cui il patrimonio storico-artistico è poco noto e le cui attività culturali sono orientate alla valorizzazione delle tradizioni popolari, della storia e dell'identità locale (SAFONTE 2012 e 2013b).

Tuttavia, in tale contesto ha sorpreso come, a livello locale, il livello di QdV sia percepito dai residenti alquanto elevato.

I risultati mostrano, infatti, come, tale livello aumenti al crescere della coerenza tra le dimensioni che attengono i temi paesaggistico-ambientali, sociali, istituzionali e culturali.

Alla luce di ciò, è pertanto possibile individuare un percorso di sviluppo in cui al centro non vi sia unicamente la capacità e la forza del tessuto economico produttivo di generare reddito ma risulti altrettanto importante considerare ulteriori forme di capitale e di strumenti, differenti da quelli tradizionalmente intesi, in cui possa trovare integrazione anche l'attività agricola, in un'ottica plurisettoriale.

In tale contesto, i processi di diversificazione delle imprese agricole giocano un ruolo fondamentale contribuendo ad attribuire al settore primario un ruolo innegabile per il miglioramento della QdV stessa a livello territoriale; alle attività agricole e rurali viene infatti ampiamente riconosciuta, dai residenti rurali, la capacità di migliorarne il livello percepito.

Il dibattito in corso, a livello accademico e istituzionale, sul ruolo dell'agricoltura è, in effetti, intrinsecamente correlato al tema della (ri)localizzazione delle risorse ed è finalizzato a precisare in che modo l'agricoltura, oltre alla storica e primaria funzione di produttrice di prodotti agro-alimentari, possa riuscire a fornire risposte utili ai differenti bisogni espressi dai residenti locali.

Tale evidenza dovrebbe far riflettere il decisore pubblico circa il riposizionamento dell'attività agricola in quanto tale all'interno dei programmi di sviluppo rurale, giacché si tratterebbe di (ri)attribuire il giusto peso alle attività di produzione di beni agro-alimentari all'interno di realtà che siano capaci di attivare processi di rinnovamento verso modelli durevoli.

I risultati emersi dallo studio hanno mostrato, infine, come, a livello locale, relativamente alle questioni poste, assuma assoluta centralità proprio il concetto di territorio, percepito nella sua dimensione processuale di lunga durata, frutto quindi dell'incontro tra gli elementi tangibili e intangibili del capitale territoriale nel suo complesso, al cui interno, si è visto, giocano un ruolo cruciale gli aspetti relativi alla dotazione ambientale (MAGNAGHI 2010 e 2012).

L'agricoltura e la ruralità, le filiere del cibo, l'arresto dei processi di deruralizzazione e la conseguente restituzione di dignità alle attività primarie, la QdV nel suo complesso, dovendo necessariamente divenire oggetto di azioni di *policy* maggiormente mirate potranno, pertanto, essere lo strumento privilegiato per ri-orientare il processo di sviluppo e/o il processo di riequilibrio economico e sociale, come rivendicazione di un progetto locale che rimetta in gioco le risorse, le vocazioni, le potenzialità territoriali che si trovano tuttora relegate a condizioni di marginalità.

In tal modo il concetto di capitale territoriale potrebbe divenire base per una futura concezione di produzione della ricchezza fondata sulla valorizzazione del medesimo. La metodologia seguita lascia emergere la necessità di un approccio nuovo alle aree rurali, che si definisce appunto di tipo territorialista, dimostrando come l'elevamento della *QdV rurale* sia in grado di restituire un ruolo centrale al riavvicinamento progressivo dei centri decisionali dalla capacità di controllo e di governo delle comunità locali solo qualora venga recuperata, a tutti i livelli di *governance*, quella capacità di una visione strategica complessiva - fondata sulla ricomposizione dei saperi, anche nell'ottica dei *post-rural studies* - incardinata sulla ricostruzione di una cultura e di un pensiero del territorio. Ad una simile impostazione dovrebbero fare seguito azioni di *policy* capaci di valorizzarne la dotazione territoriale, integrando le opportune politiche culturali, ambientali, economiche e sociali, ritenendo questa la sfida cruciale per l'innovazione delle *public policies*.

Riferimenti bibliografici

SCIENZE DEL TERRITORIO
2/2014

- BAGNASCO A., LE GALÈS P. (2000), *Cities in Contemporary Europe*, Cambridge University Press, Cambridge.
- BARHAM E. (2003), "Translating *Terroir*: The Global Challenge of French AOC Labelling", *Journal of Rural Studies*, vol. 19, n. 1.
- BOURDIEU P. (1986), "The forms of capital", in RICHARDSON J.G. (ed.), *The Handbook of Theory: Research for the Sociology of Education*, Greenwood Press, New York NY.
- BOURDIEU P. (1995), *Ragioni Pratiche*, Il Mulino, Bologna.
- BRUNORI G. (2003), "Sistemi agricoli territoriali e competitività", in CASATI D. (a cura di), *La competitività dei sistemi agricoli italiani*, Atti del XXXVI Convegno di Studi, Milano, 9-11 Settembre 1999, Franco Angeli, Milano.
- BRUNORI G. (2006), "Post-rural processes in wealthy rural areas: hybrid networks and symbolic capital", in MARSDEN T.K., MURDOCH J. (a cura di), *Between the Local and the Global: Confronting Complexity of the AgriFood Sector*, Elsevier, Amsterdam.
- CAMAGNI R. (2007), "Towards a Concept of Territorial Capital", paper presentato al *Congresso unificato della European Regional Science Association (47° Congresso) e della ASRDLF (Association de Science Régionale de Langue Française, 44° Congresso)*, Paris, 29 Agosto - 2 Settembre.
- DEMATTEIS G., GOVERNA F. (2005 - a cura di), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SloT*, Franco Angeli, Milano.
- DIR. CEE 75/268 del Consiglio, del 28 Aprile 1975, *Sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate*.
- DISSART J.C., DELLER S.C. (2000), "Quality of life in the planning literature", *Journal of Planning Literature*, vol. 15, n. 1.
- EASTERLIN R.A. (2001), "Income and happiness: towards a unified theory", *Economic Journal*, vol. III.
- EHRlich P., HOLDREN L. (1971), "The Impact of Population Growth", *Science*, n. 171.
- EUROPEAN COMMISSION (2005), *Community strategic guidelines for Rural development (Programming period 2007-2013)*, COM(2005) 304 del 5/7/2005.
- GOVERNA F. (2006), "Territorio e territorialità fra risorse e valori", in BERTONCIN M., PASE A. (ed.), *Il territorio non è un asino. Voci di attori deboli*, Franco Angeli, Milano.
- KNUTTSON P. (2006), "The Sustainable Livelihoods Approach: A Framework for Knowledge Integration Assessment", *Human Ecology Review*, vol. 13, n. 1.
- MAGNAGHI A. (1998), "Il patrimonio territoriale: un codice genetico per lo sviluppo locale autosostenibile", in MAGNAGHI A. (a cura di), *Il territorio degli abitanti: società locali e sostenibilità*, Dunod, Milano.
- MAGNAGHI A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- MAGNAGHI A. (2012 - a cura di), *Il territorio bene comune*, Firenze University Press, Firenze.
- MANZINI E. (2011), "Relazione introduttiva", *1° Congresso Fondativo della SdT - Società dei Territorialisti/e*, Firenze, 1-2 Dicembre.
- MIPAAF - MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI (2007), *National Strategy Plan for Rural Development*, <<http://www.reterurale.it>>.
- MURDOCH J. (2006), "Networking rurality: emergent complexity in the countryside", in CLOKE P., MARSDEN T., MOONEY H.P. (a cura di), *The Handbook of Rural Studies*, Sage, London.
- OECD (2001), *Territorial Outlook*, OECD Publication, Paris.
- PLOEG (VAN DER) J.D., DIJK (VAN) G. (1995 - a cura di), *Beyond Modernization. The impact of Endogenous Rural Development*, Van Gorcum, Assen.

- PLOEG (VAN DER) J.D. (1997), "On rurality, rural development and rural sociology", in DE HAAN H., LONG N. (eds.), *Images and realities of rural life*, Van Gorcum, Assen.
- SAFONTE G.F. (2012), "Le politiche per lo sviluppo della ruralità e la qualità della vita", *Solidarietà. Quadrimestrale della fondazione Istituto Euro Mediterraneo per la Formazione, la Ricerca e lo Sviluppo di Politiche Sociali*.
- SAFONTE G.F. (2013a), "Qualità della Vita Rurale. Un modello place-based per la valutazione degli effetti delle azioni di policy", paper presentato al XVI Convegno AIV (Associazione Italiana di Valutazione) *Lo Stato della Valutazione in Italia: Istituzionalizzazione, Uso e Competenze*, poster session, Milano, 18-19 Aprile 2013.
- SAFONTE G.F. (2013b), "L'intervento europeo sulla qualità della vita nelle aree rurali della Sicilia centrale", *Solidarietà. Quadrimestrale della fondazione Istituto Euro Mediterraneo per la Formazione, la Ricerca e lo Sviluppo di Politiche Sociali*.
- SASSI M. (2008), "Modello di sviluppo rurale e nuove sfide di programmazione territoriale", *Economia e Diritto Agroalimentare*, XIII, n. 1.
- SEN A.K. (1993a), "Capability and Well-Being", in NUSSBAUM M., SEN A., *The Quality of Life*, Clarendon Press, Oxford.
- SEN A.K. (1993b), *Il tenore di vita: tra benessere e libertà*, Marsilio, Venezia.
- SVENDSEN G.L.H., SØRENSEN J.F.L. (2007), "There's more to the picture than meets the eye: Measuring tangible and intangible capital in two marginal communities in rural Denmark", *Journal of Rural Studies*, vol. 23, n. 4.
- TOSCANO M. (2011), *Derive territoriali*, Le Lettere, Roma.
- VENTURA F., MILONE P. (2004), *La Nuova Agricoltura. Impatto socio - economico delle politiche di sviluppo rurale*, Franco Angeli, Milano.
- VENTURA F., MILONE P. (2005), *Traiettorie di sviluppo. Il sostegno a modelli di sviluppo endogeno: dall'esperienza del distretto vitivinicolo di Montefalco alla valorizzazione dell'area della Valnerina*, AMP Edizioni, Perugia.
- VENTURA F., MILONE P., BERTI G., BRUNORI G. (2010), "Some notes on the identification of rural webs", in MILONE P., VENTURA F. (a cura di), *Networking the Rural. The future of green regions in Europe*, Van Gorcum, Amsterdam.
- WACKERNAGEL M., REES W. (2004), *Our Ecological Footprint: Reducing Human Impact on the Earth*, New Society, Gabriola Island.

Abstract

La ricerca ha l'obiettivo di comprendere come le problematiche relative alla qualità della vita (QdV) e ai temi ambientali di un territorio rurale, a forte complessità, possano essere correlate alle dimensioni della territorialità in senso stretto.

A tal scopo si è costruito un quadro teorico e metodologico utile alla comprensione del dispiegarsi di tale complessità.

Tradotta in termini operativi, la metodologia - che nella prospettiva dei *post-rural studies* e nell'ottica territorialista, è *place-based* - si è concretizzata in un'analisi empirica di un territorio rurale della Sicilia centrale sviluppata mediante la rilevazione, a livello locale, delle dimensioni tangibili e intangibili del capitale territoriale, in generale, e del capitale ambientale, in particolare; l'analisi è stata effettuata mediante la rilevazione del vissuto dei residenti rurali, analizzato tramite un'indagine campionaria strutturata - che, al fine di garantire l'effettiva rappresentatività di coloro che risiedono in campagna, fa ricorso ad un disegno di campionamento complesso.

La finalità è di voler comprendere quali dimensioni del capitale territoriale siano particolarmente connesse con il livello di QdV percepito e quale sia, in tale contesto, il ruolo giocato dal settore primario.

Keywords

Qualità della vita, capitale territoriale, capitale ambientale, *post-rural studies*, approccio territorialista.

Profilo

G. Fabiola Safonte, PhD Researcher in Economia Agroalimentare presso il Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agroalimentari ed Ambientali dell'Università di Catania, si occupa di problematiche relative alla valutazione delle politiche di sviluppo rurale e alla comparazione del benessere collettivo per la programmazione territoriale. Già Professore a contratto in Statistica applicata, è consulente di enti e istituzioni a livello nazionale.

DiGeSa - Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agroambientali, Università di Catania.
fabiola.safonte.unict@gmail.com

